Mercoledì 21 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 172.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

UN ELOGIO

ALL'ONOR. DEPUTATO DI UDINE.

Con senso di compiacenza, ogni qualvolta ne ebbimo notizia, ci piacque registrare elogj tributati ai nostri onorevoli Rappresentanti. E siccome eziandio nelle ultime elezioni chiedemmo insistentemente di migliorare la Deputazione friulana, ora siamo soddisfatti riconoscendo che i nomi di taluni nostri Deputati sono, e non di rado, ricordati dalla Stampa.

Che se per l'on. Girardini, nelle elezioni del 21 marzo, la *Patria del Friuli* (rispettando in lui la professione di fede democratica, e serbando neutralità benevola) non potè se non invocare che *passasse la volontà del Paese*; abbiamo già raccolto elogj che parecchi Giornali, di diversa Parte politica, gli indirizzarono a commento de' suoi Discorsi nell'Aula Legislativa.

Ed oggi da un numero del Giornale *La Lotta*, Periodico edito a Cosenza, riportiamo il seguente articolo, che è di molta onoranza pel Deputato di Udine.

Pochi giorni or sono, discutendosi alla Camera il bilancio delle Poste e telegrafi, il deputato Girardini pronunziò un elevatissimo discorso sulla necessità di riordinare il servizio postale per ciò che riguarda il personale. L'on. deputato di Udine, che ha larga coltura e larga preparazione politica ed è un oratore efficacissimo, ha parlato non da uomo di parte ma da rappresentante conscio del proprio assunto e della propria responsabilità, ed ha rafforzato il suo concetto di necessaria rigenerazione con la esposizione di una lunga e dolorosa serie di sciagure, derivate al pubblico dall'imperfetto organismo della Amministrazione delle Poste. Egli, oltre a determinare la demoralizzazione portata dai processi che si sono seguiti finora e le gravissime conseguenze che ne sono derivate, ha roventemente stigmatizzato ciò che oggi accade — migliaia di lettere che si trovano nelle fogne e nei corsi dei fiumi, dispersioni frequentissime di pacchi e di valori, processi che si seguono in una interminabile successione ecc. ecc. — ed ha manifestato il vivo desiderio che sia sollecitamente provveduto, nell'interesse peculiare del pubblico e in quello ancor più grave della dignità del paese.

S. E. Rineo ha riconosciuto tutta la verità e tutta la gravità delle raccomandazioni del deputato Girardini, ed ha preso formale impegno di provvedere.

Nulla autorizzata a credere che l'on. Ministro non voglia mantenere la promessa in un argomento che tocca così da vicino la vita pubblica nazionale; e però attendiamo fidenti.

L'on. Girardini non ha solamente detto parole d'oro: egli ha sopratutto colpito il momento giusto, perchè mai come oggi si sentì così acuta la disorganizzazione dell'Amministrazione postale, in tutti i suoi effetti varii e multiformi. I lamenti si moltiplicano e giungono da ogni parte chiedendo provvedimenti radicali ed urgenti, e non c'è angolo d'Italia che sia restato immune dai colcotteri e dagl' infusorii che hanno generato la distruzione delle lettere, dei pacchi, dei valori, ecc. Il parlamentarismo ha reso una irrisione il segreto postale e telegrafico; se a codesto inconveniente d'indole morale si accoppia l'opera dei devastatori e dei rapinanti, l'Italia si può levar la seto col prosciutto.

E' per tutto ciò che, da questo modesto cantuccio d'Italia, ci permettiamo di plaudire alle parole dell'on. deputato per Udine, il quale ha messo a nudo una ruota falsa del nostro meccanismo postale ed ha interpretato il voto dell'intera Nazione.

Che è voto fervido, ardentissimo e, un pò anche, giusto.

Dunque anche a Cosenza era riconosciuta l'opportunità che a Montecitorio si parlasse dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, bisognevole di parecchi raddrizzamenti! Ebbene; oltre il Deputato di Udine, intorno a quel Bilancio ha discorso l'on. Morpurgo, e l'on. Pascolato poi (con l'autorità di ex-Eccellenza in quel Decastero) ha tessuto una vera requisitoria. Cosichè, se qualche raddrizzamento verrà, un po' di merito potremo attribuirlo anche a tre Deputati del Friuli.

Il padre Oudin

difende i prigionieri italiani contro le calunnie del duca d'Orleans.

Il padre Oudin, in una lettera alla *Tribuna*, dice di aver vissuto sette mesi fra i prigionieri italiani e che quindi sente il dovere di intervenire nelle polemiche odierne per rimettere le cose a posto.

Le lettere dell'Orleans lo lasciarono nauseato più che sdegnato. Esse sono una orditura di menzogne da capo a fondo ispirate dall'odio accanito contro gli italiani.

Il padre Oudin smentisce poi le singole accuse. E' falso che gli italiani volessero trucidare i francesi se vincitori e spiega il brindisi di Albertone perchè avvenuto dopo la pace, mentre sempre il generale si rifiutò di brindare prima, quantunque invitato.

E' falso che l'Albertone abbia chiesto una scorta per arrestare gli eventuali disertori, come è falso che gli italiani abbiano sparato i loro cannoni nell'anniversario di Adua.

L'Oudin conferma l'evirazione dei morti e di alcuni vivi.

Per appianare le divergenze col Negus.

A proposito della missione Nerazzini.

Il consiglio dei ministri di ieri fu importante. Visconti Venosta ha comunicato i dispacci del dottor Nerazzini circa i negoziati col Negus. Erano presenti tutti i ministri, meno Costa.

Si stabilì, approvando i criterii esposti da Rudinì e Venosta, la linea di condotta per definire presto ogni divergenza col Negus.

Frattanto si annuncia che Nerazzini sarà a Roma il cinque o il sei agosto, facendo la traversata su un piroscafo rapidissimo della *Peninsulare*. Dopochè avrà riferito tutti i particolari della missione, si adotteranno le misure definitive per l'assetto della Colonia, riguardo anche alla nuova delimitazione dei confini verso il Mareb.

Riguardo alla missione Nerazzini, l'*Italia Militare* dice: Si assicura che Nerazzini avrebbe semplicemente conclusa, o meglio prolungata col Negus quella convenzione, che riconosce provvisoriamente i confini attuali della Colonia finchè una commissione mista di delegati italiani e abissini non abbia tracciato la frontiera definitiva. Si aggiunge che il Negus si sarebbe rifiutato di risolvere la pendenza, dicendo che va studiata sopra luogo da persone competenti e che dovrebbero riferire. Soltanto sul loro referto, i governi italiano ed etiopico potrebbero prendere una decisione.

Le feste di Milazzo.

UN DISCORSO DI CRISPI.

Ieri un imponente corteo, composto dei sodalizi, dei reduci e di oltre cinquemila persone, si recò in pellegrinaggio alla lapide di Garibaldi a Santa Maria Maggiore. Furono pronunziati applauditi discorsi.

Crispi è giunto alle 11.35.

La stazione era gremita di popolo. Un caloroso battimano accolse l'arrivo del treno.

Il monumento inauguratosi a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860 rappresenta la libertà che, rotte le catene della schiavitù, irradia il mondo.

Parlarono applauditissimi il sindaco e Crispi.

—

Crispi nel suo discorso fece la storia dello sbarco a Marsala — dimostrando che fu la vittoria di Milazzo che, aperse ai garibaldini la via del continente. Dimostrò che se Garibaldi avesse proclamato la repubblica siciliana, anzichè la dittatura in nome di Vittorio Emanuele, la unità non si sarebbe raggiunta.

L'oratore continuò poi dicendo di volere un'Italia grande e rispettata.

Parlando dell'Africa disse che una battaglia, perduta per imprevidenza del capitano, non doveva arrestarci nel nostro cammino. Dopo Adua, il nostro esercito era intatto e quarantamila uomini all'Eritrea pronti a riprendere le armi sol che si fosse voluto.

L'oratore finì ricordando le glorie del 60 e finendo col grido: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

DA GORIZIA.

(Nostra corrispondenza.)

20 luglio.

Ancora e sempre! — In tempi non lontani, quando uno della montagna calava a Gorizia per esercitare un commercio, un'industria: conscio dell'italianità del luogo, esponeva bravamente la sua tabella nella lingua di Dante; intestava le sue note in tal lingua e s'ingegnava a scrivere pure in italiano, sebbene barbaro, nei suoi registri, se ne aveva. Da ciò emergono due cose: il riconoscimento della nazionalità italiana; la tendenza ad assimilarsi i nostri usi e costumi da parte degli stranieri che qui scendevano. Costoro, con l'andar degli anni, divennero goriziani e non è raro trovare oggidì persone dal cognome prettamente slavo appartenere corpo ed anima, al partito nazionale italiano.

Non solo: ma diverse ditte dell'alta, che per ragione del loro commercio o della loro industria, erano in relazione d'affari colla pianura, portavano sulla fattura la loro Ditta scritta in *italiano*, corrispondevano in *italiano*, parlavano l'*italiano*. In loro adunque la lingua nostra era come la lingua francese: lingua *diplomatica*, mi si passi la frase. Questa premessa storica era necessaria per venire a parlare delle condizioni presenti. Ora, non più tabelle italiane: non più lingua italiana: tutto sloveno: i *nostri* non sono più i *loro* costumi: all'incontro, sono essi che vogliono imporci i loro usi e, confessiamolo con dolore, in parte ci sono riusciti, come sono riusciti a far parlare la loro lingua al nostro popolino.

Di ciò si deve fare le meraviglie sino a un certo punto. Essi seguono la via dettata loro dai caporioni della grande Slavia: sono i discepoli di tanti apostoli del nuovo verbo, preconizzati dal grande Napoleone: *o tutti rossi o tutti russi*. E noi non possiamo che incolpare e noi e quelli, che ci precedettero: poichè sotto l'usbergo d'una maggioranza assoluta, nella trionfale sicurezza della nostra nazionalità, nella improficua memoria della passata grandezza, nella superba sicurezza della nostra avita superiorità, dei nostri ideali, abbiamo compatiti e tollerati questi intrusi, i quali poi, da piccola minoranza, imbaldanziti dalla nostra incuria, sono diventati legione, che seriamente minaccia, che sul serio pensa a distruggere quanto abbiamo di più caro: la nostra nazionalità. Simile all'edera trascurata dal vecchio muro, la quale si nutre di esso fine poi a sgretolarlo ed a trarlo in rovina; simile a quel torrentello lasciato libero nel suo corso, incurato, disarginato, che poi ingrossa e travolge le sponde e allaga le ubertose campagne dalle quali ebbe acque e vita.

Ma se il male è grande, non è irreparabile ancora: l'unione fa la forza, alla forza nulla resiste. Se uniti, vinceremo: caso diverso, un giorno non potremo che piangere sulle rovine del nostro passato, sulla tomba della nostra nazionalità, politicamente e nazionalmente suicidi.

Una nobile pariglia. — Ma se ogni buon goriziano deve allarmarsi d'un simile stato di cose e cercare di mettervi riparo; se deve stigmatizzare coloro, che abusando della accordata ospitalità, con vera ingratitudine tentano di sopraffare i loro benefattori: tanto più ha l'obbligo sacrosanto di bollare col marchio dell'infamia, di mettere alla berlina quei suoi concittadini, i quali, solo allo scopo di lucro, abjurano il passato, si fanno fedi-fraghi e traditori, cambiando perfino i loro cognomi, slavizzandoli, per attirare a se il popolo sloveno del contado: in ciò aiutati e diretti dalla schiuma dei dirigenti dell'agitazione slava, dai Gabersek e dai Gregorcic, dai Coronini e dai Thuma.

Al carro guidato da un Alfredo Coronini stanno ora attaccati due nobili goriziani: il farmacista Gironcoli ed il commerciante Braunizzer. Da staffieri e da lacchè fungono i Merlo, i Moze, i Draseck e via dicendo. Vergogna per dio, vergogna! Nessuno vi obbliga di chiedere al primo che capita da voi a servirsi, la fede politica; nessuno v'impone di rifiutare, di schiacciar gli sloveni; nessuno vi costringe a non corrispondere con loro in questa lingua; ma il vantarsi spudoratamente sloveni, voi nati e cresciuti qui a Gorizia, voi, che imparaste la lingua italiana succhiando il latte materno, voi figli di questa regione che da Giulio s'appella, è quanto di più abbietto e di più vile umanamente si possa immaginare. Il dirvi di ritirarvi, lo consigliarvi a ritornare in seno della vostra famiglia è un onta per noi; meglio abbandonarvi a voi stessi, ai vostri novelli amici: ricordatevi però che il prezzo del tradimento, e voi siete traditori, non porta fortuna.

Tanto per variare.

La temperatura dei pavimenti in legno. — Come è facile immaginare, i pavimenti in legno si riscaldano in estate, d'una maniera da esercitare un'azione poco opportuna sulla comodità e sull'igiene dei pedoni. Il dott. Jaubert, dell'Osservatorio di Montsouris, misurando la variazione delle temperature all'aria libera sopra il suolo di diverse qualità, ha trovato che la temperatura mantenutasi sopra un pavimento in legno era, nella stagione calda, superiore di un grado e mezzo di quella che si aveva da un pavimento coperto di zolle erbose.

Si conosceva già che i pavimenti in legno erano degli eccellenti veicoli di microbi, specie per la fecondazione che si ha del letame onde sono assai spesso cosparse le vie d'una città. In Australia, il lastricato in blocchi di abete è sostituito da altri di *eucalyptus*, di legno resinoso, relativamente molto impermeabile, e che costituisce un cattivo mezzo di coltura dei microbi. L'*eucalyptus* inoltre avrebbe una resistenza assai notevole, e paragonabile a quella del porfido più compatto. I blocchi di *eucalyptus* possono sostenere un peso di 15 mila chilogrammi per centimetro quadrato. Sembra che di essi si siano fatti alcuni esperimenti, con esito fortunato, a Londra, in America e ultimamente a Lipsia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 76

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Parendo aver preso fra sè e sè una improvvisa risoluzione, il signor di Jone, sclamò:

— Sì, riconosco anch'io di aver agito scioccamente, non accettando, or son due mesi, le proposte che voi siete venuto a farmi in casa mia, un mattino. E non rifiuto più.

— Alla buon'ora... E quando mi porterete le cinquantamila lire?

— Fra quarant'ott'ore... Ma a proposito, il vostro narcotico, è desso poi infallibile?

— Poffarbacco! l'ho composto io stesso.

— Datemene dunque un po', ve ne prego... Ciò potrà essere utile anche a me...

— Volentieri.

Ed alcuni istanti dopo, Tortillon porgeva al marchese di Jone una boccettina piena di un liquore verdastro.

— Che diavolo vorrà egli farne? pensò tra sè e sè Tortillon.

Nella sera di quello stesso giorno dinanzi ad una tavola su cui erano spiegati finissimi tovaglioli ricamati, ingombra di mille oggetti d'avorio e di argento, nonchè di composizioni chimiche le più complicate, la marchesa di Jone procedeva alla sua *toilette* da notte.

Ma ciò facendo, ella andava mormorando basso basso:

— A qual pro' tutte queste cose? Nessuno all'infuori di me aspirerà questi odori deliziosi!

Ella si pose quindi a letto, riflettendo tristamente, quando d'un tratto trasalì.

Il passo di Silvestro si era fatto udire, attraversando il corridojo; però esso non pareva così affrettato come d'ordinario.

No, si grattava a mo' di gatto alla porta e la voce del marchese, la sua voce dolce e insinuante come nei bei tempi, domandava:

— Siete andata a riposare di già? Posso entrare, Matilde?

Due minuti dopo, Silvestro assiso sul letto presso di lei, baciava l'epidermide rasata della sua spalla grassotta.

— Mio Silvestro! sclamò Matilde.

E passionatamente ella lo cinse con le braccia nude, offrendogli le labbra, colle quali ben presto Silvestro posò le sue quasi con ardore.

Quindi il marchese, dolcemente si separò da lei.

— Le tue labbra scottano dalla febbre! Bevi un sorso d'acqua, mia cara!

E nello stesso tempo le porgeva un bicchiere entro il quale egli aveva versato furtivamente il narcotico statogli dato da Tortillon.

Matilde ingojò d'un tratto il contenuto del bicchiere, ringraziando il marito con uno sguardo pien di languore. Ella non ebbe il tempo di scorgere il sorriso che sfiorava le labbra di Silvestro, e cadde sull'origliere, in preda ad un sonno profondo.

Alcuni istanti dopo, il signor di Jone dirigeva i suoi passi verso il caminetto, su cui ogni sera la marchesa poneva un elegante mazzo di chiavi, e si avanzò verso un piccolo armadio ornato da fine incrostature di madreperla, che si sarebbe creduto non dover custodire altro che dei nastri o dei pizzi.

I due cassettini in alto non formavano che una sola scansia, che una volta aperta, poteva servir per scrivere e mostrava un solido forziere.

— Sempre ammesso ch'ella non abbia cambiato la parola! si disse egli, facendo abilmente muover le molle della serratura.

La combinazione che permetteva di aprirlo, si componeva delle lettere formanti il nome di Silvestro.

La paura che aveva assalito un'istante il marchese, svanì. Le lettere erano tutte al loro posto, e lo scrigno s'aprì senza fare il menomo sforzo.

Esso conteneva una quantità di titoli bancari, di azioni, di obbligazioni gialle, azzurre, verdi, con delle cifre, delle inscrizioni straniere, delle vignette...

— Vediamo, disse il signor di Jone, si tratta di scegliere quei valori che si potranno cambiar facilmente in danari contanti, quelli al portatore.

Poscia, come un cassiere che pone in ordine la sua cassa, si fe' a porre da parte i titoli che gli sembravano preferibili.

Poscia, tornando a chiudere lo scrigno e dopo di esso il piccolo armadio, rimise le chiavi al loro posto, passò in punta di piedi nella sua camera e deposti i titoli con ogni cura su di un tavolino, collo stesso passo leggero s'introdusse di nuovo presso Matilde e la trovò sempre immersa nel sonno.

— E' necessario, aveva egli rifiutato, ch'ella mi trovi domani a suo fianco, dormendo o fingendo di dormire come lei.

Ed infatti non tardò guari a chiudere gli occhi al sonno del giusto, sonno che rassomiglia spesso a quello dell'ingiusto.

V.

L'opera infame intrapresa da Tortillon, e da Silvestro de Jone, era ben preparata, e nulla pareva mettervi ostacolo.

Tuttavia, essa non doveva compiersi.

In quella sera Gerardo era tornato per lo stesso cammino nella camera di Rosina, ed un'altra ora di squisito conforto si era così rinnovata.

Quali pur fossero i loro timori sull'avvenire, la gioia di trovarsi l'uno accanto all'altro, faceva dimenticar ogni cosa si a Gerardo che alla donzella.

Egli si guardò ben dal dirle, che essendosi informato delle abitudini del marchese, era venuto a cognizione che alle sei pomeridiane di ogni giorno, esso se ne andava a prendere il suo absenzio al caffè Riche, ed egli contava approfittare della circostanza per aver un diverbio con lui.

E difatti, all'indomani, alle sei precise, il marito di Matilde prendeva posto sulla terrazza del suddetto caffè.

In quello stesso istante, Gerardo che stava alla vedetta, andò a sedersi vicino a lui, e lo urtò alquanto sulla spalla senza rivolgergli una sola parola di scusa.

— Ebbene, signore? proferì il marchese di Jone.

— Che cosa? rispose con tuon insolente Gerardo.

— Quando si urtano le persone, il meno che si possa fare, è chieder loro, scusa!

— Io non ricevo lezioni da nessuno, signore!

— Io mi permetterò tuttavia di dire che siete per lo meno un malcreato.

La parola era appena pronunciata, che la mano di Taverne piombò sulla guancia del signor di Jone.

Gli astanti s'interposero. Furono scambiate delle carte.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Osoppo.

Elogio ad un maestro. — *19 luglio.* — Giulio Cesare Sartori da Udine, nei quattro mesi di assenza dello studente Forgiorini, diresse in Osoppo le classi IV e V. Le doti non comuni di mente e di cuore dell'egregio maestro, gli cattivarono l'effetto e la stima di quanti lo conobbero. Siano lodi sincere al giovane stimatissimo. Lo segua l'augurio degli amici, augurio di maggiori fortune, di cui son degne la sua incensurata solerzia nell'adempimento de' suoi doveri e la cura amorosa nel compito difficile dell'istruzione popolare.

Gli amici.

Arta.

Gli Stabilimenti Grassi di Arta. — Anche quest'anno è degna di nota una innovazione introdotta dal cav. Grassi nei suoi Stabilimenti di Arta, cioè l'introduzione della luce geniale del *gaz acetilene.*

Il gazometro, un modello perfetto, fu fornito dal cav. Marcovich rappresentante in Udine della *Società Italiana* per la produzione del carburo di calcio, che ha sede in Roma. L'impianto fu fatto egregiamente da *Napoleone Biasutti* di Udine, un modesto e bravo operaio che conosce il segreto di far ammirare l'opera propria, perfetta.

Saranno circa 50 le fiamme che bruciano dagli svelti ed eleganti bracciali, e quella luce tranquilla e intensa rende l'ambiente gaio e preferibile.

Nel parco ove pure raggia la luce viva del gas, si gode con più desiderio i momenti della *siesta* quando, nelle ore tarde della notte, i bagnanti, questa folla invidiabile di gaudenti, attendono a respirare le aure fresche ed aromatiche di quel sito delizioso.

Quando poi al sito incantevole, agli alberghi ricchi e sontuosi, al trattamento ottimo e gentile sotto ogni rapporto, si unisce un *tutto omogeneo*, come si riscontra in questa Stazione Carnica, la residenza diviene un Eden ove si desidererebbe trascorrere i giorni pesanti dell'esistenza.

Oh! lassù si gode la vita con tutti i comodi desiderati e desiderabili; si gusta con sottile ebbrezza il profumo penetrante di quell'aria mite, e si pensa con rammarico al momento che la lieta stagione finisce.

I bagnanti che trovansi ad Arta presentemente sembra sieno una famiglia sola, ove regna l'armonia più perfetta. Il babbo di tutti i presenti e futuri forestieri è il *rubicondo* Gigi Grassi figlio del proprietario, un gentile ed allegro padroncino, che vuol sempre tutti contenti e soddisfatti. Si fa in mille pezzi per essere con tutti, e con l'occhio vigile previene i desiderii di quella moltitudine ricca, elegante ed affabile.

Non mancano i divertimenti locali, musica, Lawn-tennis, tiro al piccione, tiro al bersaglio, ecc. Per i *touristi* appassionati poi, il divertimento è illimitato.

Il paesaggio sorprendente, i svelti paeselli alle falde e sulle coste dei monti, i boschi di una vegetazione rigogliosa, le praterie vaste, le roccie altissime ove scaturiscono le varie cascate d'acqua che s'infrangono strepitando nei profondi burroni, negli orridi precipizi sono una attrattiva costante.

Questo è un pallido accenno allo splendido panorama di Arta, il ridente paesello che sta nel centro della Valle di S. Pietro.

Qui si divertono anche gli alpinisti di forza, ai quali indicherei le salite splendide al Sernio, al Cucco, al Dauda, al Tersadia, all'Amariana, al Colliano, al monte Croce, ecc.

Per gli *alpinoidi* le brevi e facili salite a S. Pietro, Sezza, Fulio, Calia, ecc.

Per gli amanti delle passeggiate romantiche indicherei quelle a piedi per Zuglio, Formeaso, Cedarchis, Imponzo, Cadonca, ecc. e le altre più lunghe che si possono fare con comode vetture, sempre a disposizione dei signori villeggianti, per Paularo, nella Valle d'Incaroio, per Timau alle falde del monte Croce, per Sutrio, Cercivento, Ravascletto, nella Valcalda.

Nel corso della stagione ci saranno poi variati spettacoli. Si parla di una tombola umoristica, di corse velocipedistiche, da farsi sulla pista che si sta costruendo nell'ameno parco degli Stabilimenti Grassi, di gare di lawn-tennis, di foot-ball, della palla vibrata, concerti vocali e istrumentali, luminarie, e chissà cosa penseranno ancora i cortesi signori Grassi. A.

Paluzza.

Come si favorisce il progresso. — A Suttrio, l'ameno paese a me diletto, evvi una persona più che gentile, nobile: il Del Moro Carlo, che da un anno a questa parte, assumevasi il paziente compito dell'istituzione di una banda musicale nella frazione di Priola. Come sia riuscito, non lo dirò se non con queste parole: lo scopo fu raggiunto, oltre ogni aspettativa.

Il medesimo Del Moro, qui residente per professione, ispirava a questi volenterosi giovani il gentile sentimento della musica ed imparti loro il suono delle prime note, conducendoli sino al debutto del canto fermo ed Ambrosiano come ritengo si nomini.

Nella ricorrenza della solennità della B. Vergine del Carmelo, gli apprendisti, sotto la Direzione del signor Lazzara Gio. Batta, diedero un saggio di quanto impararono e vi riuscirono.

Non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire. — Per quanto io mi fossi occupato nelle precedenti mie corrispondenze ai riguardi delle rovine e guasti del Ponte sul Gladegna medio sul tratto di via che da Cercivento va a Ravascletto, finora le dignitose autorità di quei due comuni nulla fecero e ritengo che anche nulla faranno perchè non comprendono (quei rappresentanti) che *honos* è *onus.*

Cordovado.

Fulmine incendiario. — L'altro giorno, verso le ore 21.30, in Morsano un fulmine cadde sul fienile di certo Luigi Biasini; e quantunque i vicini fossero pronti ad accorrere, l'opera loro non valse ad estinguerlo, poichè in breve il caseggiato fu completamente distrutto con un danno di lire 2000 circa.

Palmanova.

Una felice idea!? — *20 luglio.* — Oh cittadini Udinesi, d'ora in poi non voi soli avrete l'animo innalzato dalle sublimi melodie Pucciniane, non solo voi gusterete le squisite «ouverture», le dolci sinfonie, che la vostra ammirabilissima banda vi fa settimanalmente godere! Anche Palmanova potrà udire una *Bohème*, un *Tannhaüser*, un *Falstaff*, a base di pistoni.

Da parecchi anni si andava chiacchierando per l'istituzione d'una banda musicale. E' una vergogna, si diceva, che mentre ogni piccolo paese ha i suoi bravi suonatori, il maestro che li istruisce, qui invece si sia costretti, ogni qual volta il bisogno lo richiede, a cercare al di fuori chi venga a dilettare le nostre orecchie desiderose di bearsi tratto tratto nelle armonie celestiali della musica.

Eureka! Eureka! Il rimedio è trovato, Palmanova è salva. Il municipio non è disposto a sborsare il denaro necessario per la formazione ed il mantenimento d'una banda; d'altronde la decessità d'un po di musica nei festeggiamenti ed in mille altre occasioni è indiscutibile. Ebb ne, istituiamo una fanfara a pistoni; essa servirà ad istruire i suonatori per una banda futura, ed intanto colle sue melodie terrà desto il senso musicale dei Palmerini. Così la pensarono i promotori della fanfara che sta per formarsi.

Pretendere che una fanfara composta di 20 pistonisti orecchianti, senza maestro, possa servire come avviamento ed istruzione per una banda musicale, è una tale assurdità che non merita commenti, ed io li lascio fare al buon senso dei lettori.

Riguardo poi alla fanfara in se, mi sembra cosa che oltrepassa i limiti del ridicolo. Quanto sarà bello, quanto dignitoso per una cittadella come Palmanova che ha un nome immortale nella storia, festeggiare qualche ricorrenza patriotica, accogliere qualche rappresentanza, o qualche ospite illustre al suono di «Gioia bella» o di «Oi Caroli»! Desistete dalla vostra impresa, signori pistonisti, renderete così un utile servizio al paese, che d'altra parte, se lo desidera, ha la possibilità di assistere ogni sera ai concerti che la fanfara militare eseguisce sotto l'albero della libertà.

Bando ritirato.

Il bracciante Luigi Alberti da Vivaro (distretto di Pordenone) era stato bandito da Trieste, in seguito a un diverbio per questioni di carattere famigliare con suo zio Giuseppe Alberti, capofacchino della ditta Bradich. Però, l'autorità comunale di Vivaro, avendo date buone informazioni sul conto di lui, il bando fu ritirato.

Maria Rieppi-Velliscig
nell'età d'anni 45
dopo lunga e crudele malattia, munita dei conforti religiosi, cristianamente tranquilla, rendeva l'anima a Dio.

Il marito Antonio Velliscig, i figli Achille ed Emilio, ed il genero Francesco prof. Musoni, partecipano il loro lutto.

Podresca, 20 luglio 1897.

Friuli Orientale.

Monfalcone. — *Arresti per aver gridato «viva l'Italia».* — L'altra notte, quattro giovanotti di Ronchi, di ritorno da Nabresina, presi un po' dal vino, si fermarono qui in alcune osterie ed uscendo gridarono *Evviva l'Italia,* poi rincasarono. La gendarmeria di qui, avuto contezza di ciò, si portò nella notte stessa a Ronchi e li arrestò.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 21 Ore 8 ant. Termometro 24.2
Min. Ap. notte 17.7 Barometro 746.
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione calante
IERI Vario
Temp. massima 31. minima 18.4
Media 4.545 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Luglio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 40	leva ore	22.49
Passa al merid.	12.12.48	tramonta	12.47
Tramonta	19 48	età giorni	21

Istituto Uccellis.

Saggio finale di musica e ginnastica.

Domani, giovedì, alle nove, in questo Istituto seguirà il saggio finale di musica e ginnastica, cui sono invitate le famiglie ed i raccomandatari delle alunne, col programma seguente:

Ingresso delle alunne con accompagnamento del «*Canto scolastico*» di V. Sacchi.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore.

L. Gregh «*Les Bergers Watteau*» a quattro mani, eseguito dalla allieva *Bice dal Torso* e dalla maestra signorina *Andreoli.*

Rossi «*La musica*» canto a due voci eseguito dalle allieve esterne.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso superiore.

Distribuzione degli attestati di lode,.

Brahms «*Danza Ungherese*» a quattro mani eseguita dalla allieva *Alice Boezio* e dalla maestra signora *Comencini.*

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore.

Grieg «*Danza Norvegese*» eseguita dalle allieve *Zilli Margherita, Marzona Doralice, Cavalieri Anna* e *Sardotsch Lena.*

Raff «*Il mattino di primavera*» canto a due voci eseguito dalle allieve interne.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve interne.

Associazione ricostituita.

All'adunanza generale degli operai tipografi che ebbe luogo ieri sera nei locali della Società Operaia, coll'intervento di circa una quarantina, si deliberò in massima la ricostituzione della Sede Udinese della Società Generale italiana.

Artisti concittadini.

Il basso Tebaldo Montico, terminata appena la stagione di Acqui, venne scritturato pei mesi di settembre-ottobre al Teatro Comunale di Chioggia, nelle opere: *Due Foscari, Ernani, Faust.* Chi ricordi e sappia come nel *Faust* il basso sia il protagonista dell'opera, deve congratularsi con il Montico, per questa scrittura dinotante com'egli progredisca nella carriera artistica da lui con tanto amore e con sì ottime qualità intrapresa.

Beneficenza.

Una gentile signorina tedesca ha fatto spontaneamente l'offerta di L. 5 50 al Comitato prot. dell'Infanzia. Questi, riconoscente, ringrazia pubblicamente l'incognita benefattrice.

Esercizio della caccia per l'anno venatorio 1897-98

La Deputazione provinciale rende noto: che l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre, del camoscio e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella di capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

A proposito di un inno.

Egregio signor Direttore della «Patria del Friuli.»

Nel n.o di ieri del suo giornale ci vengono attribuiti apprezzamenti sull'opportunità di suonar l'inno di Garibaldi che contradicono alle nostre convinzioni. È detto che noi durante la fiaccolata di Domenica sera e precisamente quando essa percorreva la via di circonvallazione esterna fra Porta Aquileia e Ronchi andassimo ripetendo a proposito dell'inno suddetto se non queste precise parole, tali sentimenti. «Ma lasciate che suonino anche quest'inno! Gli è una marcia bella quanto le altre, e dopo tutto il suonarla non è poi un peccato mortale!»

Ora appellandoci alla sua lealtà, la preghiamo a pubblicare queste nostre dichiarazioni:

Il sac. Ellero non prese parte alla fiaccolata, e così cade riguardo a lui il valore della testimonianza di chi dice di averlo udito direttamente.

Gli altri due sacerdoti, nominati dall'articolo, sono certi di non aver detta parola che esprimesse i sensi loro attribuiti. Anzi dichiarano di non aver nemmeno udito domandar l'inno.

Con perfetta osservanza

Sac. G. Fantoni
» *E. Ellero*
» *C. Rizzi.*

Abbiamo voluto approfondire il *caso curioso,* perchè sempre e sopratutto ci preme la verità. Ed acquistammo la convinzione che si trattava — nelle parole da noi riferite — di un equivoco. L'interlocutore nostro intendeva, con la parola *inno,* l'inno-marcia reale; e fu dopo la fiaccolata che il sacerdote G. Ellero, udito della richiesta e degli anfanamenti per farla cadere a vuoto, e riferendosi alla marcia e non all'inno di Garibaldi, avrebbe affermato ch'egli non si sarebbe opposto a che la suonassero: siamo italiani anche noi; e suonar la marcia del Re non è peccato mortale.

*L'*equivoco sta in ciò: che mentre l'interlocutore nostro intendeva parlare della marcia, noi parlavamo dell'inno di Garibaldi: tanto più che la marcia reale era già stata suonata ed anzi posta in capo del programma svolto dalle due bande musicali.

Comunicato.

Il Comitato costituitosi in Roma (Via della Panetteria N. 55, p. terr.) dai rappresentanti delle Associazioni Romane, per offrire un Album a S. M. il Re a nome di tutte le Associazioni Italiane stigmatizzanti l'attentato Acciarito, prega le Associazioni che han ricevuto la circolare loro spedita, a volere aderire al più presto, dovendo la Commissione artistica scegliere il bozzetto per l'Album, basandosi sulle offerte pervenute prima della fine del corrente mese.

Quelle Associazioni, e specialmente le politiche, delle quali il Comitato ha avuto un elenco non completo, che non avessero ricevuta la circolare, possono aderire egualmente e chiedere nel medesimo tempo la circolare con un semplice biglietto da visita.

Il Comitato ha già ricevuto un gran numero di adesioni e confida nel patriottismo delle Associazioni tutte d'Italia, perchè l'Albom abbia a riuscire degno dell'altissimo suo significato plebiscitario.

Si rammenta che sono gradite anche le offerte minime qualsiesi pur di potere inscrivere nell'Albo i nomi delle Associazini aderenti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 Luglio a L. 104.02.

Comitato permanente dei muratori.

Domenica 18 corr. il Comitato tenne l'annunciata Assemblea Generale nella sala del Pomo d'oro.

Aperta la seduta, il Presidente signor A. Rizzi ed il segretario signor G. F. Olivo ringraziano i convenuti.

La Presidenza — dice il segretario — ringrazia del vostro numeroso intervento a questa riunione preparatoria.

Vicini e lontani, avete ascoltato la voce del *cuore* che vi dice di amarvi; del *patriottismo* che v'impone di unirvi; della *civiltà,* del *progresso* e dell'*ordine,* che v'insegna ad associarvi.

Queste parole sono accolte da vivi applausi.

Il detto Segretario dà lettura di pure plaudite lettere degli on. Deputato G. avv. Girardini e sig. Leonardo Rizzani, con le quali scusano la loro assenza.

Spiega brevemente il segretario lo scopo dell'importante seduta nella quale si gettarono le basi della nuova Società; e vengono accettate per acclamazione le seguenti proposte della Rappresentanza:

1. Costituzione della Società fraterna fra *muratori apprendisti, garzoni e manovali, imprenditori e capimastri di Udine e contorni.*
2. Disposizioni varie per sopperire alle spese. Si sono fissate due categorie di soci: effettivi, paganti un contributo mensile; ed onorari, esenti da ogni contributo.
3. Compilazione di uno Statuto ad opera di speciale Commissione.
4. Nomina d'un *Comitato d'onoranza, d'Incoraggiamento, Progresso dell'Arte e Probi Viri,* composto di soci onorari, in caso di divergenze ed altro tra i componenti il nuovo sodalizio.
5. Proposte di un *Albo artistico dei ricordi,* per iscrivere le persone onorande e benemerite, utili alla Società, o per altri titoli e meriti distinti.

Per acclamazione si elegge (o meglio si conferma) Presidente onorario e consulente della Società l'on. Deputato di Udine G. avv. Girardini; e si nomina il sig. Leonardo Rizzani a Presidente effettivo della costituenda Società dei muratori; a vice-presidente, il signor A. Rizzi; a segretario il signor G. Francesco Olivo; e sussidiario il signor Valentino Tomadini: a Cassiere il signor Agosto Angelo di Ferdinando.

Comitato di vigilanza per l'Imprese: Angelo Tunini, Antonio Agosto, G. Spizzo, Geremia Del Zotto, Pietro Bugliani: per i muratori; per i manovali Angelo Rossi e Celeste Rossi.

Si dà poi lettura e si approva il *Prontuario generale, orario, regolamento tariffa* delle mercedi, del quale già pubblicammo le disposizioni principali.

Si approva il resoconto.

Il Comitato Permanente dei muratori funzionerà fino all'insediamento dei nuovi eletti, ed alla inaugurazione della nuova *Società dei muratori.*

All'adunanza erano centodieci presenti, e tutti aderirono a formare la nuova società.

Schede di adesione si diramano ai compagni d'arte, nei varii punti di lavoro ove si trovano occupati.

R. Ginnasio.

Hanno conseguito la licenza ginnasiale gli alunni:

Berghinz Raffaello — Franzolini Angelo — Gortani Michele — Gropplero Bulfardo — Leschiutta Alessio — Malisani Pietro — Mauroner Cristiano — Merlo Umberto — Mugani Giacomo — Quaglia Luigi — Roussel Giuseppe — Thunn-Hohenstein Matteo.

Un «riconoscimento».

Per mero caso assistemmo stamane al «riconoscimento» del truffatore Giacomo Zorini da Treppo, il quale venne arrestato sabato dopo un seguito di alibi truffe mediante falsificazion di cambiali in danno della Cassa di Risparmio, della Banca di Udine, della Banca Cooperativa udinese e del Banco De Carli di Gemona.

Lo «riconobbero» gli impiegati: signor Perosa della *Cooperativa,* e signor Orsetti della *Cattolica* — presso la quale ultima l'arrestato aveva tentato ultimamente il colpo, ma invano.

Lo Zorini stava in un gabinetto, ed alla destra di altri due reclusi press'a poco della medesima età e statura di lui. Subito, a prima vista, il signor Orsetti disse:

— E' quello lì, a destra.

Lo Zorini si difende con dire che un tizio — da lui finora mai rivelato — lo spingeva a commettere le truffe: in premio, gli si pagavano dieci lire per ogni cambiale scontata. Egli non sarebbe stato capace, da solo, di cadere in tali colpe.

— E piange, ora, sovente, nel carcere. Anche oggi lo si vedeva piuttosto triste, attraverso il finestrino donde avvenne il «riconoscimento».

Corso delle monete.

Fiorini 219 25 Marchi 128.75
Napoleoni 20.88 Sterline 26.15

Esigenze della moda.

La signora Italia Casasola Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che per soddisfare le ultime esigenze della moda senza bisogno di ricorrere ad altre città, si è provveduta di macchine, per la pieghettatura a *plissè cordeon* (armonica) e cannettatura di sottane, mantelline volanti ecc. di qualsiasi stoffa.

Le commissioni si eseguiscono in giornata ed a volta di corriere vengono effettuati gli invii in provincia.

Fanciulletta disgraziata

Anna Ferro, di anni sei, venne jeri medicata all'Ospitale, per contusione alla regione frontale e ferita alla parietale sinistra, accidentalmente riportate. Guarigione in cinque giorni.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Ingiurie, minaccie e... pace.

Pareva dover essere un processone, quello di jeri; e poi finì con una grande e completa pace.

Dieci gli imputati: Giovanni Predan fu Giovanni d'anni 71, Antonio fu Gio. Batt. Primosig di 49; Umberto di Giovanni Predan di 35; Giovanni fu Giuseppe Cravagna di 54; Stefano fu Andrea Qualizza di 68; Stefano fu Michele Qualizza di 54; Antonio di Andrea Sibau di 40; Luigi di Andrea Sibau di 30; Pietro di Antonio Primosig di 20; Giuseppe fu Valentino Sibau di 20 — tutti di Cravero, comune di San Leonardo, tutti imputati di ingiurie ed il primo anche di minaccie.

Il processo avveniva su querela privata: querelante, il parroco di San Leonardo, sacerdote Francesco Scaunich. Il quattro novembre decorso — stando alla querela — si solennizzava nel pacifico paesello di Cravero l'ingresso del nuovo cappellano, celebrando la messa il citato reverendo parroco. Già prima c'era del fermento, in paese. Alcuni volevano che, in surrogazione del vecchio nonzolo, fosse nominato certo Giuseppe Qualizza: ed a questi rimisero le chiavi, con obbligo di non consegnarle a nessuno, nemmeno al parroco, nemmeno al Sindaco di San Leonardo, nemmeno ai carabinieri; ciò che il Qualizza, obbediente, fece. E quel giorno, poi, il malumore, ad opera dei querelati, ebbe la sua piena esplicazione — con rumori durante la messa e la predica, con disapprovazioni, con baccani e con l'impedire violentemente il suono delle campane al Vangelo, a Sanctus, alle elevazione. E contro il vecchio Giovanni Predan sollevossi accusa di minaccia perchè appunto, durante la messa, fe' replicate gesta minacciose con un bastone verso il Parroco.

Gli accusati erano jeri difesi dagli avvocati Mario Bertacioli e Pietro Brosadola. Il querelante costituitosi Parte Civile era rappresentato dall'avvocato Giuseppe Caisutti.

In seguito però ad intromissione del Presidente, il querelante don Francesco Scaunich recedette dalla querela: e tale remissione fu accettata dai querelati. — Così il processo è finito con una pace completa. Speriamo che sia duratura.

Memoriale dei privati.

N. 728

Municipio di Sequals.

Avviso di concorso al posto di Levatrice

A tutto 10 Agosto 1897 è aperto il concorso al posto di Levatrice delle due frazioni di Sequals e Solimbergo con lo stipendio di L. 365 annue.

La famiglia di ciascuna partoriente corrisponde il compenso di circa L. 5 per parto.

Sequals, 18 luglio 1897.

Dall'Ufficio Municipale
Pel Sindaco
D. Odorico

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Prugne 20.
Pesche 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55.
Pomi 25, 30.
Pera 20, 22, 40, 45, 60,
Cornioli 15, 18.

Cotoni.

(Rivista settimanale)

Liverpool, 17 luglio.

Vendite probabili di cotoni balle 6.000.

Cotoni pronti in gran calma ma a prezzi fermi.

Middling americani 4 9|32
Good Oomra 3 19|32

Cotoni a consegna in forte sostegno a prezzi in rialzo di 1|12|64 di den.

Liverpool, 16 luglio (ore 16.30.)

Le vendite di cotoni pronti restano le previste di balle 8000 ed i prezzi senza variazione.

Middling americani 4 9|32
Good Oomra 3 19|32

I cotoni a consegna chiusero in calma ma sostenuti.

Nuova York, 16 luglio (mattina)

Le entrate probabili di cotoni nei porti degli Stati Uniti sommano a 500 balle.

Midling Upland pronto invariato a centesimi 7 15|16 per libbra.

I cotoni futuri apersero a prezzi in rialzo di punti 4 a 5.

Nuova York, 16 luglio (sera)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano a 500 balle.

Middling Upland pronto in rialzo di 1|16 di cent. cioè a cent. 8 per libbra.

I cotoni futuri ottenero un rialzo di punti 6 a 9.

Nuova Orleans, 14 luglio.

Cotone Middling disponibile fermo a cent. 7 3|4 per libbra. Vendute oggi balle 300.

Cotoni futuri: corrente 7.83, settembre 7.02, novembre 6 87; mercato sostenuto con vendite di 17.300 balle.

Mercato della seta.

Milano, 17 luglio.

La settimana finisce decisamente scarsa di affari. La situazione mantiensi però buona ed i detentori che lo sanno, sostengono le loro pretese. Si ebbero pur oggi alcune conclusioni in greggie tonde per tissage e in realine.

Continua qualche richiesta in organzini classici.

Il processo dell'«Immobiliare»

e il comm. Giuseppe Giacomelli.

Scrive l'*Opinione*:

All'indomani dell'arresto del comm. Giuseppe Giacomelli, il 19 ottobre scorso, noi profondamente amareggiati e non disdicendo i vincoli d'una amicizia delle più affettuose che ci legano a quell'uomo, che aveva coperto ufficii elevatissimi ed aveva dato tante prove di patriottismo, auguranmo che lo svolgimento del processo mettesse in luce ciò che poteva diminuire le sue responsabilità e le imputazioni che erangli lanciate.

Ci astenemmo da qualunque notizia ed allusione al processo, confidando nella giustizia, la quale ora è arrivata allo stadio della pubblicazione della sentenza della sessione d'accusa. Non possiamo dolerci di aver aspettato.

Il comm. Giacomelli è deferito non alla Corte di assise, ma al Tribunale, e basta questa enunciazione per dedurre la scemata proporzione delle imputazioni.

Gli atti giudiziari constatano che il comm. Giacomelli fu dominato da una idea, da un proposito, quello di impedire il fallimento della Società, alla quale aveva dedicato tutto sè stesso e le proprie ingenti sostanze.

Il procuratore generale constata che il comm. Giacomelli aveva amore senza limiti pel suo istituto e fiducia piena nel suo avvenire e dichiara che egli non esitò pel sostegno del credito della sua Banca ad affrontare una personale esposizione capace d'inghiottire tutta la sua fortuna patrimoniale e riconosce la caratteristica onestà di lui, che lasciò libero ed inalterato il suo vistoso patrimonio immobiliare, che nei dì della tempesta avrebbe potuto alienare, convertire od in qualsiasi altro modo sottrarre alle rivendicazioni dei creditori.

Di fronte a tale linguaggio è però legittima la meraviglia dei difensori perchè la conclusione sia l'accusa di bancarotta fraudolenta.

I periti dichiarano che mai apparve nelle operazioni il personale lucro dell'amministratore delegato e ad un quesito della sezione di accusa risposero: «Alle deplorate violazioni statutarie non muoveva per altro un concetto di illecito profitto personale, risultando versata nella cassa sociale la provvigione del 2 0|0 percetta nei primi tempi sull'ammontare dei prestiti ed essendosi dall'azienda lucrato la differenza fra il valore nominale delle obbligazioni e quello di borsa nei casi in cui questo era superiore a quello.»

Le affermazioni dei periti non potrebbero essere più esplicite; ma malgrado tutto, si nega al comm. Giacomelli la libertà provvisoria, della quale avrebbe bisogno per la propria difesa giacchè, dal carcere, egli non può esaminare e chiarire i registri voluminosi che sono negli uffici della Società.

I difensori hanno ben ragione di qualificare enorme il rifiuto della libertà provvisoria nelle circostanze che emersero dalla istruttoria e dalle quali apparisce che, come la qualificò il procuratore generale, il comm. Giacomelli è prima vittima di una crisi che egli aveva fatto ogni sforzo per impedire.

—

La sentenza respinge l'opposizione fatta all'ordinanza della Camera di Consiglio da certo Piersanti costituitosi parte civile e quindi per quanto riguarda gli amministratori della Società, conferma in ogni sua parte l'ordinanza stessa che già li dichiarò esenti da qualsiasi responsabilità penale mettendo in rilievo la loro buona fede e la incensurabilità delle loro deliberazioni quali risultano dai verbali, concludendo per non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

—

La sentenza è stata estesa dal relatore consigliere Peroni.

Il processo innanzi al Tribunale avrà luogo ai primi di ottobre.

L'uomo, la donna e il suicidio

statistiche interessanti.

A Parigi, nel 1895, la statistica ha dato 967 suicidi. Di questi, 43 erano dovuti al veleno, 244 all'asfissia, 271 allo strangolamento, 167 all'annegamento, 175 alle armi da fuoco, 10 alle armi da taglio, 49 alla caduta da un luogo elevato, 6 allo schiacciamento; di 2, finalmente, non si potè determinare la causa.

Il numero delle donne disperate è stato sempre inferiore a quello degli uomini, eppure nelle donne si verifica una più grande tendenza al suicidio.

Tre anni fa, a Parigi si contavano 261 suicidi di donne per 706 di uomini. Bisogna dunque dire, che la progressione del suicidio femminile sia stata straordinariamente rapida, se in tre anni le cifre si sono pareggiate.

—

Fra i mezzi di suicidio, quello che più alletta le donne è l'asfissia, viene poi il veleno; quello invece che ispira loro il maggior orrore è lo schiacciamento. Mai una donna che si getti sotto le ruote di un treno o di un omnibus, come se temessero, anche morte, di perdere l'incanto che più le rende care: la bellezza.

In quanto poi ai motivi di suicidio, la statistica compilata dal ministero della giustizia, per l'anno 1894, è interessantissima. Comprende tutta la Francia e concerne ambidue i sessi.

Miseria o paura della miseria, 945 casi; perdita dell'impiego, perdite al giuoco, dissesti finanziari 673, dispiaceri famigliari 1021; dispiaceri amorosi 461, gelosia, scostumatezza 187; alcoolismo 1221: disgusto del servizio militare 42; desiderio di sottrarsi alla giustizia 262; sofferenze fisiche 1819; malattie cerebrali 1468; motivi sconosciuti 1066.

Consultando documenti d'importanza universale, il dottor Bertillon ha trovato che il numero dei suicidi stia in rapporto diretto con quello dei divorzi. I paesi dove vi sono meno persone che finiscono di morte volontaria, sono anche quelli dove si danno meno divorzi. Così in Norvegia, i divorzi sono 0.5 per mille abitanti, e i suicidi 73 per un milione d'anime: in Italia i divorzi 1.05 e i suicidi 31. In Danimarca invece, dove i divorzi raggiungono la cifra di 38, i suicidi si elevano a 258; in Svizzera, si contano 47 divorzi e 216 suicidi; in Sassonia 27 divorzi e 299 suicidi.

I cattolici si uccidono meno dei tedeschi. Nella Svizzera, ove le due religioni e le due nazionalità sono vicine, questo fatto apparisce evidente.

I suicidi fra i cattolici francesi vanno, a seconda dei cantoni, da 47 a 119; tra i protestanti francesi da 352 a 505; tra i cattolici tedeschi da 100 a 205 e finalmente tra i protestanti tedeschi da 229 a 602.

Pubblicazioni.

Chiuse le scuole elementari, giunge molto a proposito una raccolta di Letture per casa compilate dal chiarissimo professor *Giuseppe Castelli*, R. provveditore agli studi, e pubblicato dalla *Società editrice Dante Alighieri* di Roma.

Ecco il titolo di questi aurei volumetti:

L'alfabeto, avviamento al leggere e allo scrivere per bambini da 6 a 7 anni L. 0,35.

Letture per casa, facili letture dilettevoli ed educative per bambini da 7 ad 8 anni L. 0,60.

Letture per casa, libro di dilettevole educazione civile e morale per bambini da 8 a 9 anni L. 1,25.

Altro volume per fanciulli da 9 a 10 anni L. 1,50.

Altro volume per giovinetti da 10 a 12 anni L. 1,75.

Sono splendidi volumi illustrati, adatti per entrambi i sessi. I racconti sono scelti con grande amore ed hanno il pregio assai raro, nei libri per fanciulli, di istruire ed educare dilettando.

La lingua è sempre piana, facile, elegante.

Segnaliamo questi volumetti ai maestri perchè ne consiglino le letture ai loro allievi ed alle famiglie, perchè non lascino oziosi i loro figliuoli durante le vacanze.

—

La *Società editrice Dante Alighieri* di Roma, regola le nostre scuole di utilissime pubblicazioni. Meritevoli di encomio sono i due volumi da essa pubblicati nella sua *Collana di pubblicazioni pedagogiche*:

Disciplina scolastica educativa, del prof. *G. M. Ferrari*, (in carta di lusso L. 2,25)

I seminari, le scuole e i convitti privati di ogni ordine e grado, e l'istruzione paterna, del prof. *G. Castelli* (Grosso vol. in 16.o, L. 4).

L'autore propende per la scuola laica. I due volumi contengono massime e considerazioni pei padri di famiglia, qualunque sia il loro avviso su tali questioni.

Le complicazioni in Oriente e l'ultimatum.

Riguardo alle voci di complicazioni in Oriente, l'ufficiosa *Italie* dice che nulla vi è di nuovo, salvo la decisione delle Potenze di inviare alla Porta un *ultimatum*. Nulla però è deciso riguardo alla forma dell'*ultimatum* e alle misure che si prenderebbero, se la Turchia lo respingesse.

Notizie telegrafiche.

Nella reggia di Monza.

Monza, 20. Alle ore 7 pom. il Re lasciò la reggia di Monza, diretto a Roma. Fu ossequiato alla stazione dalle autorità. Questa sera, ricorrendo l'onomastico della Regina, il concerto suonò in piazza della reggia e il municipio presentò dei fiori ed ossequi alla Regina.

Per reprimer i disordini.

La Canea, 20. Il vice governatore Ismail, ed il maggiore britannico Churchil sono partiti a bordo della nave ammiraglia russa diretta a Retymo, onde reprimervi i disordini che asssumono gravi proporzioni.

ULTIMA ORA.

I capi indigeni

si preparerebbero ad occupare l'Eritrea?

L'altipiano sarà totalmente abbandonato?

Roma, 20. Il colonnello Caneva, reggente il Governo di Massaua, segnala dei preparativi militari nel Tigrè e nell'Agamè.

I capi indigeni di quelle due regioni si preparerebbero ad occupare l'Eritrea, appena le nostre truppe venissero concentrate a Massaua.

Di questa eventualità si è occupato il consiglio dei ministri; ma senza prendere alcuna decisione.

Diversi ministri espressero il parere che, per paralizzare le ambizioni dei suddetti capi, converrebbe affrettare la nomina dei capi indigeni, che dovrebbero reggere le provincie dell'Eritrea sotto il protettorato italiano.

Però nel ministero e nelle sfere ministeriali si accentua la corrente per l'abbandono totale ed assoluto dell'altipiano, senza sovranità e senza protettorato.

Sulla salute dell'Imperatore.

Roma, 20. Si teme che l'Imperatore Guglielmo dovrà essere nuovamente operato.

Egli dovrà sottomettersi ad una cura di diversi mesi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*